Una volta operata la riclassificazione della spesa, essa è risultata nuovamente insoddisfacente, per l’eccessiva aggregazione, nella stessa categoria, di interventi – tutti potenzialmente significativi in ottica di genere - ma con rilevanza diversa si è dunque deciso di suddividere ulteriormente le categorie di spesa “indiretta” e “di contesto” in maniera tale da evidenziare la maggiore rilevanza di genere.

Il momento in cui si è svolta la sperimentazione non ha consentito un’analisi più fine: mancavano ancora per la maggior parte delle azioni esaminate, terminate troppo di recente o ancora in corso, dati di monitoraggio e valutazioni in grado di mostrare l’effettivo coinvolgimento del target femminile e l’impatto che ne è derivato.

La riclassificazione proposta presenta un duplice vantaggio: evidenzia in modo immediato e intuitivo la larga parte dell’azione regionale potenzialmente di forte impatto sulla popolazione femminile e suggerisce i campi di intervento su cui focalizzare la valutazione di genere ex post, al fine di verificare quanto tale potenziale sia stato effettivamente dispiegato.

Infine, sono state evidenziate, all’interno delle categorie intermedie – nonché ovviamente in quella ‘diretta’ – criticità di pari opportunità (non necessariamente solo una) cui l’intervento esaminato si rivolge, quali:

* + Occupazione
  + Precarietà/stabilizzazione
  + Segregazione orizzontale
  + Segregazione verticale
  + Servizi alle famiglie
  + Servizi alle persone
  + Accesso e permanenza istruzione/formazione
  + Conciliazione
  + Violenza
  + Condizione retributiva
  + Condizione di lavoro
  + Altro

L’analisi in ottica di genere riguarda generalmente tutte le voci di bilancio ma, per facilitarne la lettura, è stato scelto un livello di aggregazione che rendesse facilmente comprensibile l’esito del lavoro: ossia l’Unità Previsionale di Base (UPB), il Servizio e l’Area funzionale.

In questo lavoro è stata operata la lettura del rendiconto avendo in mente i dati forniti dalla Relazione di gestione, ed è stata effettuata la classificazione di genere secondo lo schema rappresentato nella matrice seguente:

|  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| **Relazione di gestione** | | | **Rendiconto** | | | **Classificazione di genere** | |
| **Obiettivo** | **Program-ma/ progetto** | **Realiz-zazioni** | **Capitoli di spesa** | **U.P.B.** | **Spesa Totale (Paga-menti)** | **Tipologia di ricaduta** | **Criticità** |
|  |  |  |  |  |  |  |  |

I dati ricavati sono poi stati aggregati per Servizio e sommati per Area – in particolare, sono state prese in considerazione le Aree Funzionali 2 e 5 dell’organizzazione regionale – giungendo alla quantificazione della spesa per ciascuna delle categorie citate.

Grazie alla elaborazione dei dati di bilancio e alla loro aggregazione secondo i criteri precedentemente esposti, per ciascun Servizio e per ciascuna annualità, si propone un vero e proprio bilancio di genere, presentando la composizione della spesa per rilevanza di genere.

Ad essa sono associati dei grafici che sintetizzano le informazioni secondo due chiavi di lettura: la prima semplicemente rende in forma grafica la riclassificazione presentata nelle tabelle; la seconda, invece, somma gli interventi, sia di contesto che indiretti, ritenuti a forte rilevanza di genere. L’obiettivo è evidenziare a quale quota dell’intera spesa essi corrispondano.

Inoltre, i grafici vengono presentati affiancati per le due annualità esaminate per motivi di sintesi. Essi non vanno tuttavia confrontati direttamente: in altri termini non è corretto comparare le percentuali che vi vengono esposte al fine di ricavarne informazioni circa l’aumento o la diminuzione - nei due anni – di determinate quantità; i dati risentono infatti fortemente dell’andamento dell’attuazione della programmazione regionale, con lo sfalsamento temporale della spesa, rispetto all’implementazione dell’azione relativa, dovuto ai tempi tecnici.